

## CONGETTURA DI UN NAUFRAGIO

M'è lontano il tuo passo più del mare,  
e ricordo mio padre che diceva,  
certo per buonaugurio, al mio partire:  
« Per te acqua davanti e vento dietro ».  
Parole misteriose che sembravano un dispetto,  
un maleficio, e invece erano sagge.  
Così la vita mi scoprì le spine  
che crescevano ovunque, e cerchi d'ombra  
senza un varco, e qualcuno a contrastare  
se osavo uscire dal chiuso orizzonte.  
Solo scampo la lotta e, tra visioni  
d'azzurro e prode e picchi e acque chiare  
e stelle che esplodevano nel cuore,  
da uomo probo vinsi.

N'ebbi piaghe  
profonde e le portai con orgoglio  
come il soldato mostra la medaglia.  
La pioggia in tanta strada mi bagnò  
più volte ma, opponendo alla violenza  
il vigore che aveva, mi asciugò  
sempre il vento, mi spinse a proseguire.  
Questo in parole povere augurava  
mio padre: acqua davanti e vento dietro.  
Ma era altra stagione, e nella mano  
avevo un'altra mano ch'è finita  
lontano. Non c'è vento che mi asciughi  
dal gorgo della pioggia.

Quella mano  
che già sembrava simile alla mia,  
dov'è? La pioggia batte e batte, e oggi  
che la vita è un giocare di coltello  
a balzi lunghi o finti, freddo calcolo  
di colpi di esercizio vile, ignoto  
a ma che sono ignoto, senza un grido  
mi arrendo al gorgo, sotto questo cielo  
pumiceo fino dove l'occhio giunge,  
e già di furia sospinta da cento  
cavalli nel cervello che vacilla,  
quasi un torrente, quasi un toro folle  
per il colpo di picca sul garrese,  
la notte avanza, avanza, mi travolge...